

DUE TRAGEDIE DEL SUD

«Vedova bianca» si uccide dopo la partenza del marito emigrante

Rimaneva sola con quattro bambini piccoli - Non ha retto all'ennesimo viaggio di lui per la Germania

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Una giovane donna madre di quattro figli - Vincenzina Schillaci, 33 anni - si è uccisa impiccandosi nella sua povera abitazione, a Corleone. Era una delle tante vedove bianche di Sicilia e non sopportava la lontananza del marito, emigrato in Germania per assicurare il pane alla famiglia: la separazione prolungata era per lei, come per tante altre, una croce che alla fine non ha saputo più reggere.

A far precipitare le cose, e a farle quindi compiere il terribile gesto, è stata appunto l'ultima partenza del marito, che dopo aver trascorso un breve periodo di vacanza con i suoi, aveva ripreso il treno del Sole per tornare in fabbrica, a Baden Baden.

Per Vincenzina Schillaci il trauma anche quest'ultima volta era stato fortissimo: frequenti deliqui alternati a crisi nervose che le rendevano tra l'altro estremamente difficile star dietro ai bimbi, tutti molto piccoli. Né d'altra parte la solidarietà di alcuni vicini (è stato appunto uno di questi a rinvenire la notte scorsa il cadavere della giovane entrando nella sua casa per riportarle due dei figli) poteva certo risolvere il dramma che stava maturando.

Così, con atroce determinazione, Vincenzina Schillaci ha siglato la tragedia sua e di tante migliaia di donne siciliane (solo l'anno scorso sono fuggiti altri 60 mila dall'isola, una cifra record): la poveretta ha incastrato con un bastone allo stipite dell'ingresso il cappio e poi, subito dopo, si è strozzata.

Per il pretore l'inchiesta s'è chiusa nel giro di venti minuti. Sul certificato di morte c'è scritto solamente: «neuro psicotica a carattere depressivo». Una povera pazza.

La medicina moderna, se si vuole, sa trovare una definizione precisa, tecnica, ineccepibile anche alla più crudele delle sofferenze. Da Corleone hanno avvertito subito, per telefono, il marito della povera donna. Riuscirà l'emigrato a tornare per i funerali della moglie? Non è questione di tempo, ma di soldi. Tutto quello che aveva, di risparmi, l'uomo li ha lasciati alla famiglia e li ha spesi per il viaggio di ritorno.

g. f. p.

Muore per fame in una capanna dove campavano con 13 mila lire di pensione

L'anziana donna e il suo uomo s'erano visti ridurre il misero assegno d'invalidità - 100 lire di latte in una settimana

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. Si muore di fame e di stenti, con una pensione di 13.000 lire al mese. E' successo a pochi chilometri da Bari, nei pressi del quartiere CEP.

La vittima di questa terribile morte si chiama Concetta Ferrante, 59 anni, che viveva in una squallida capanna alla contrada San Lorenzo, insieme al suo convivente, l'operaio Michele Muscatelli, di 57 anni. Vivevano in due, con una pensione di invalidità di 20.000 lire al mese che Muscatelli percepiva a seguito di un infortunio ad una gamba, che lo aveva costretto a lasciare il lavoro di elettricista presso una azienda di elettrodomestici. Con questa miserrima pensione, dovevano tirare avanti due persone, perché inavuto il Muscatelli aveva cercato un altro lavoro. Poi si era aggiunto alla famiglia un fratello del Muscatelli, Giovanni, 24 anni, che lavorava saltuariamente presso una carovana facchini.

L'anno scorso ci fu un ripensamento dell'INPS, e la pensione di invalidità del Muscatelli venne ridotta da 20.000 a 13.000 lire al mese. Era una vita di miseria e di stenti che conducevano in tre, in una capanna che si erano fatti in piena campagna con tuffo, sostegni di legno e fogli di plastica al posto dei vetri.

Concetta Ferrante si era ammalata: ammalata di fame. Sabato scorso il suo compagno era riuscito ad avere cento lire da alcuni operai di una carrozzeria del quartiere CEP e con le quali aveva potuto comprare un poco di latte per Concetta Ferrante che non mangiava da due giorni; e questo mentre, nelle settimane precedenti, la donna aveva vissuto solo con qualche panino.

L'altro giorno, a Michele Muscatelli, le condizioni della sua compagnia erano apparse molto più gravi. Egli si era perciò portato all'ambulatorio comunale ove il medico gli aveva detto di accompagnare la donna in ambulatorio. Ma ormai non c'era più niente da fare: Concetta Ferrante veniva colpita da un collasso in conseguenza di tutti gli stenti e della fame.

Italo Palasciano

Le indagini a Cagliari e Sassari non sono ancora concluse

SALITI A SEDICI I COINVOLTI NEL RAPIMENTO DI SABA

«Non tutti i nodi sono già venuti al pettine» dicono gli inquirenti - Una vasta organizzazione - La saldatura tra il mondo pastorale e le organizzazioni criminali della città - Inchiesta complessa e difficile - Due dei rapitori al lavoro nei pressi della casa dell'avvocato per studiarne le mosse

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Sono sedici, tra arrestati e ricercati, i personaggi implicati nel sequestro dell'avvocato Saba. Gli ultimi ad essere colpiti da mandato di cattura - oltre ai vigili urbani Antonio Pisano e Pasquale Muzolo ed alla commerciante Pietrina Brundu, tutti di Sas-

sari, sono Raffaele Mulas, un giovane muratore di Orgoleso (Cagliari), con gli studenti Serafino Chessa, 24 anni, di Orune, e Pietro Piras, di 25 anni, di Arzana.

Non tutti i nodi sono venuti al pettine, dicono gli inquirenti. Finora sono stati recuperati quattro milioni versati dalla famiglia Saba per ottenere la liberazione dell'ostaggio, ma non sono stati recuperati altri tre, quelli che i fratelli Balla avevano cercato di cambiare nelle banche e nei negozi di Cagliari.

Dove è andato a finire il grosso della somma, e chi muoveva le fila dell'intera banda? Gli inquirenti - dopo gli ultimi clamorosi arresti, hanno affermato che «l'inchiesta sul caso Saba è lunga, complessa, difficile, ed interessa sia i comandi dei carabinieri che le questure delle tre province sarde». Dati elementi raccolti, i funzionari di polizia e i carabinieri incaricati di svolgere le indagini si sono resi conto di trovarsi di fronte ad «una vasta organizzazione criminale con collegamenti tra città e campagna».

Al sequestro dell'avvocato Saba - e forse ad altri rapimenti - hanno collaborato persone di diversa estrazione sociale, ed alcuni assolutamente insospettabili.

Qual'è stata la meccanica del sequestro? Da Sassari sono partite le prime notizie circa i movimenti, le abitudini, la sostanza patrimoniale della vittima. L'avvocato Saba era configurato un uomo d'oro.

Poi gli informatori ed i basti hanno predisposto il piano: in un momento successivo sono entrati in scena altri mandanti ed intermediari (per esempio, i due vigili urbani, la proprietaria del bar Pietrina Brundu, dove si tenevano i convengni), assieme ad un gruppo di esecutori giunti dalle zone interne (tra essi, il disoccupato Raffaele Mulas e lo studente Mauro Vecchie, i quali si erano fatti assumere da una impresa edile che costruiva una strada nelle vicinanze della villa del ricco le-

gale sassarese). L'ultimo atto del rapimento è stato facile: l'avvocato Saba ha dovuto seguire quattro uomini armati e mascherati mentre rientrava a casa, nella zona residenziale, dal suo studio nel centro di Sassari. Quindi, 53 giorni di prigionia, quasi sempre trascorsi in una grotta, tra le montagne di Bortigali (invi-

duata dagli investigatori), ed infine il pagamento.

Un sequestro come tanti altri, solo stavolta la polizia è entrata in certi ambienti, ed ha fatto saltare il «piano perfetto» venendo a capo dell'intera operazione. Almeno così sembra.

Giuseppe Podda

E' un ex legionario fascista

Multa al generale che strappò slogan di pace

PINEROLO, 3. Il generale di corpo d'armata Emilio Faldella, di 75 anni, dovrà pagare un'ammenda di 15.000 lire per aver stracciato un manifesto antimilitarista. La condanna gli è stata inflitta dal tribunale di Pinerolo, dopo un processo durante il quale il generale - ora in pensione - non si è presentato.

I fatti risalgono al 4 novembre 1970 quando, sulla piazza Vittorio Veneto di Pinerolo, le associazioni degli ex-combattenti avevano organizzato una sfilata. Il Faldella, che era in testa al corteo, vedendo un manifesto di un gruppo antimilitarista «non violento» nel quale si contestava la festa del 4 novembre come data legata alla guerra e alla distruzione, lo stracciava; donde la denuncia presentata dai pacifisti. Il generale Emilio Faldella è noto per i suoi scritti sulla prima guerra mondiale, alla quale partecipò; tutta la sua opera di «storico» è tesa alla celebrazione retorica all'oleografia, all'esaltazione acritica. Facendo la carriera militare sotto il regime fascista, Faldella partecipò anche all'aggressione contro la Repubblica spagnola nel '36.



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla nostra penisola è rimasta pressoché invariata ad Ovest dell'Italia una vasta regione di bassa pressione nella quale sono insorte linee di maltempo di origine atlantica, ad Est una regione di alta pressione. Le linee di maltempo si muovono dalla base verso l'alta pressione, in linea di massima si avranno annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da deboli precipitazioni inintermittenti a carattere nevoso sui rilievi alpini ed appenninici.

I fenomeni di cattivo tempo saranno più accentuati al Nord e al Centro mentre al Sud si avrà una certa tendenza verso la variabilità. La situazione padana è interessata da banchi di nebbia localmente anche fitti, mentre in alcune zone variazioni notevoli con valori medi leggermente superiori all'andamento stagionale.

Advertisement for 'casa STANDA' featuring a teapot illustration and the text 'un grosso affare! stoviglie, bicchieri, pentole, posate, piccoli elettrodomestici, e tanti altri accessori per la casa a prezzi scontati dal 10 al 30%'.

Il processo è durato un anno Colpevoli dirigenti dell'ANMIL: frodarono i mutilati del lavoro

Dinanzi alla nona sezione penale del tribunale si è concluso il processo per presunte irregolarità nella gestione dell'ANMIL (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro).

I giudici, al termine di un dibattimento prolungatosi per circa un anno, hanno condannato Raimondo Magnani, ex presidente del sodalizio, a due anni e otto mesi di reclusione (due anni condonati) per peculato e interesse privato in atti d'ufficio; l'ex direttore generale Ugo Mazzoncin a due anni e due mesi (due anni condonati), per peculato; il presidente della sezione provinciale di Pistoia, Azelio Tuci, a sei mesi (due anni condonati), per interesse privato in atti d'ufficio. Nella causa erano rimasti coinvolti altri due imputati, il vice presidente dell'ANMIL, Gino Laffi e il tecnico Ezio Tesi; per il primo il tribunale ha dichiarato non doversi procedere per prescrizione del reato di interesse privato, mentre il secondo è stato assolto per non aver commesso i fatti.

Gli episodi presi in esame dai giudici abbracciano almeno otto anni di attività. Il tribunale ha quindi riconosciuto che gravi irregolarità sono avvenute nell'amministrazione dell'associazione che tutela gli interessi dei mutilati ed invalidi del lavoro, fra cui il illegittimo ripartizione di denaro tra i dirigenti e si sono distratti vari milioni di lire in favore di enti privati nei quali alcuni degli imputati erano interessati.

Il tribunale ha ritenuto Magnani, Mazzoncin, Tuci e Tesi responsabili di alcuni di questi episodi, condannando i primi tre ed applicando la prescrizione al quarto imputato.

Un anziano morto, otto feriti CROLLANO 3 CASE COSTRUITE SUL VUOTO AD ANDRIA

Una di esse era stata appena costruita - I vigili continuano a scavare ma solo per recuperare mobili

BARI, 3. Un crollo è avvenuto nel pomeriggio ad Andria - comune a circa cinquanta chilometri da Bari - in via Cornelia dei Gracchi, nel rione San Vito, alla periferia dell'abitato.

Secondo notizie pervenute a Bari ai comandi dei carabinieri e della polizia, sarebbero crollate tre stabili rurali su un piano, in ognuna dei quali alloggiava un nucleo familiare.

I soccorritori hanno estratto dalle macerie il cadavere di un uomo anziano; otto persone sono state invece ricoverate nell'ospedale civile di Andria. Le loro condizioni non sarebbero preoccupanti.

Il crollo tempo dirittato provocò il cedimento del suolo sul quale erano state costruite le abitazioni: al di sotto di esso, infatti, vi sarebbe stata una cavità vuota, una antica grotta, forse, della quale pare che non si conoscesse l'esistenza. Le macerie sono cadute anche su alcune automobili in sosta, danneggiandole. Una delle case crollate era stata appena costruita; forse il terreno, vuoto sotto, non ha retto al recente peso.

Deciso dalla Cassazione SESTO PROCESSO PER L'UCCISIONE DI LUPO LEALE

L'incredibile vicenda di Serafina Battaglia la «vedova della mafia» - Groviglio di rancori e vendette

La Corte di Cassazione ha annullato ancora una volta il processo con il quale la Corte di Assise d'Appello di Ancona aveva assolto Marco Semilia accusato di avere ucciso Serafina Battaglia, la «vedova della mafia». La donna, come è noto, aveva ucciso il figlio, il 30 gennaio del 1962. Semilia, secondo la donna, era soltanto un fedele esecutore degli ordini del «clan» dei Rimi, capeggiato da Vincenzo Rimi, di Alcamo. Per il processo di Ancona, Semilia era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Appello di Perugia proprio come mandanti della uccisione. La sentenza era stata comunque annullata dalla Cassazione. Dopo una lunga udienza e incredibile serie di battaglie legali, di

drammatiche udienze e testimonianze, questa tipica vicenda mafiosa era finita nuovamente davanti ai giudici della Corte di Assise di Appello di Ancona che il 22 giugno scorso aveva deciso di annullare anche questa sentenza. Il processo dovrà quindi essere ripetuto, per la sesta volta.

Nel frattempo, però, sono intervenute alcune novità tutt'altro che chiare. La Battaglia, infatti, ha praticamente regalato due setole ai parenti del Semilia che ha sempre accusato. Della cosa era stato informato anche il procuratore della Repubblica. La gestione aveva già iniziato una indagine inviando poi un rapporto alla Cassazione. Dieci giorni dopo, il magistrato era stato ucciso.

La piccola filatura del Cucco è sistemata in una zona alla periferia di Biella destinata alle attività artigianali o industriali. Il Cucco era stato condannato a pagare, con decreto penale, una ammenda per il disturbo del riposo di alcune persone, ma l'artigiano aveva ricorso sostenendo che la zona era stata espressamente indicata per quel tipo di attività.

Diroteranno verso Sud i fiumi in Siberia

MOSCA, 3. I fiumi siberiani che si gettano nell'Artico saranno fra non molto tempo dirottati verso il bacino artico del Tolo nel punto della sua confluenza nell'Irtis. Le stazioni di pompaggio immetteranno l'acqua in uno dei più grandi bacini artificiali della depressione dell'Aral, e di qui nei canali che raggiungeranno i deserti Karachi, Uzbeki e Turkmèni.

Parte civile contro il CC che gli uccise il figlio

VERCELLI, 3. Un «avviso di procedimento per omicidio colposo» è stato notificato dal procuratore della repubblica di Vercelli, dott. Francesco Scardulla, al carabiniere Rinaldo Meli dal cui mitra partì una raffica contro una vettura rubata con tre giovani a bordo. Uno dei giovani, Mario Celliberti di 16 anni, rimase gravemente ferito ed è morto l'altro ieri.

Condannato tessitore per inquinamento sonoro

VERCELLI, 3. Denunciato dai componenti di una famiglia che non riuscivano a dormire per il rumore delle macchine di una piccola industria, è comparso davanti al pretore di Biella, in provincia di Vercelli, Afio Cucco, 48 anni, il titolare appunto della piccola filatura che causava il rumore.

Torna dalla Svizzera e spara alla moglie

FANO, 3. Lino Sabbatini, di 27 anni, abitante a Serrungarina di Pesaro ha sparato ieri una fucilata in pieno volto alla moglie Lidia Squazza, di 23 anni, madre di tre bimbi in tenerissima età. La donna è stata ricoverata all'ospedale dove è in gravissime condizioni. La donna era tornata qualche giorno fa dalla Svizzera dove abitava con il marito, emigrato a Lucerna per motivi di lavoro.